

la molto minore consuetudine del nostro popolo con le forme della previdenza assicurativa, le più ristrette condizioni economiche, la situazione attuale del mercato, dove si spena una lotta di concorrenza basata sulle alte provvigioni e sullo storno dei contratti, potrebbero rappresentare elementi sfavorevoli, che tenderebbero ad accentuare i pericoli dell'incitamento alla decadenza dei contratti e della autiselezione cui la clausola stessa indubbiamente può dare origine.

È anche da notare che la Fenice Assicuratrice ha adottato, per calcolare i termini di prolungamento, una tavola di mortalità molto bassa, che non solo non tiene conto della probabile autiselezione, ma proviene anzi dall'osservazione di un gruppo di individui accuratamente selezionati. Si deriva che l'Istituto, quando pure si inducesse a adottare una identica clausola, dovendo poi valersi di basi tecniche non meno cautelative delle proprie consueti, come logica e prudenza richiedono, non potrebbe sostenere la concorrenza nei risultati pratici della operazione e si troverebbe battuto a priori sul nuovo terreno.

Per queste ragioni, la Direzione non ha creduto finora, né ritiene oggi, di dover proporre senz'altro